

WIGWAM®

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2023

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX



Gianni Storari
Wigwam Correspondent
dell'Est Veronese

Il nostro territorio, l'Est Veronese, è pieno di "piccole cose", di tesori da scoprire, salvare e far conoscere, di obiettivi da mettere nel mirino di gruppi, associazioni, cittadini, di Amministrazioni Comunali ovviamente, di piccole imprese nelle quali mettersi alla prova, e vincere



**La Wigwam
Local Community
Est Veronese - Italy**

UNA COMUNITÀ CHE RECUPERA I SUOI PICCOLI TESORI IDENTITARI

Dalla Comunità Locale Wigwam dell'Est Veronese un bell'esempio di cittadini che si muovono per conservare il loro patrimonio culturale

La gente la vedeva lì da sempre, all'ingresso dell'abitato, scrostata, ammuffita, abbandonata. In realtà non si sapeva nemmeno di chi fosse, così chiunque poteva sentirsi autorizzato ad entrare e a prendersi quello che gli pareva; si raccontava infatti che la chiesetta, abbandonata a se stessa, era stata spogliata di suppellettili e addi-

rittura di frammenti di stucco e marmo, dal momento che chiunque era in grado di entrare essendo stata la porta forzata.

E' il Prof. Ennio Poli, montefortiano, che ne parla con ricchezza di particolari, in una sua pubblicazione dal titolo "Chiese e società nella storia di Monteforte d'Alpone" del 2015. Precisa inoltre che lo stato

del piccolo edificio era decisamente triste, parte del tetto crollata, l'acqua entrava e faceva danni.

Era il 1947, la guerra appena finita, tanti problemi da affrontare. "Sindaco, intervieni! Fal-la demolire, cade giù, è un pericolo!" deve aver detto qualcuno, aggiungendo: "E poi è anche una vergogna, proprio lì, all'ingresso del paese!"



Il Sindaco, pensiamo noi, titubava; avvertiva che sotto ci poteva essere qualche impedimento: chi ne ha titolo? Non si è mai visto nessuno! Può il Comune decidere? Già dall'inizio del '900 l'edificio era "in rovina", anche per l'incuria degli aventi titolo, e non vi si officiavano più le funzioni religiose; i proprietari, **Pietro Trezzolani** ed eredi, che l'avevano acquistato nel 1836 assieme alla villa dei fondatori, ai rustici e al brolo, nel corso del tempo cercarono di sottrarsi agli oneri connessi alla proprietà della chiesetta, e cioè le spese per il mantenimento in buono stato della stessa e per la celebrazione regolare delle funzioni religiose; il parroco di Monteforte si dichiarava non titolato ad intervenire, eventualmente avrebbe potuto spostare le cerimonie religiose nella chiesa parrocchiale; la curia vescovile di Verona sembrava disposta a dare ai proprietari l'autorizzazione ad abbattere l'edificio, questi ultimi però non si erano arresi fino a tanto.

Quanto agli antichi fondatori, bisognerebbe risalire assai nel tempo, a quei Boniotti, bresciani, trasferiti a Verona per lavoro a metà del '500: erano conciatori di pelli, abili, infatti fecero fortuna, comperarono terreni a Monteforte e vi costruirono la villa di abitazione con annessi vari, tra cui la chiesetta dedicata a San Carlo, nella quale si sarebbe dovuto celebrare regolarmente la messa. Col passare del tempo però tutto era cambiato e pareva proprio che la chiesetta non fosse più di nessuno, abbandonata!

E incombevano le ragioni di sicurezza e di incolumità della gente! Ecco la ragione forte del Sindaco! Diciamo meglio: la ragione che al sindaco sembrava forte. "Via, demo-



La chiesetta di San Carlo a Monteforte all'incrocio tra Viale Europa e Via San Carlo, in cattive condizioni, pericolante, transennata

liamola, poi come sarà, sarà!"

Il Sindaco è uomo di mondo, sa interpretare i desideri della gente, ha anche lui le sue buone ragioni. Va precisato che nel frattempo il quadro generale del paese andava cambiando: la chiesetta non era più l'avamposto dell'abitato di Monteforte verso sud; la strada che la affiancava e si spingeva verso San Bonifacio e la SS. 11, Viale Europa, doveva essere allargata, ma a ciò la chiesetta non procurava intralcio; tutta l'area circostante vedeva sorgere case nuove dove prima erano stati campi. Insomma finiva il contesto nel quale la chiesetta appariva come un ap-

prodo sicuro ed accogliente per chi, venendo da sud, aveva percorso un lungo tratto di strada solitario, al buio, a volte anche pericoloso; era stata barriera immaginaria, rassicurante, contro pericoli esterni all'entrata del paese, in grado di annullare o allontanare influssi maligni, come gli antichi capitelli.

Era stata all'inizio luogo di preghiera privata, di raccoglimento, di pacificazione con se stessi, adibito anche alla sepoltura di figure care ai proprietari, bambini soprattutto, morti in giovane età, che i genitori volevano tenere vicini, non abbandonati laggiù, al cimitero; luogo di devozione nella



La chiesetta di San Carlo a Monteforte in fase di ristrutturazione: ripulita e dignitosa

ricorrenza del santo per i proprietari e per i lavoratori dipendenti e di culto per la gente del vicinato. Ora non più, dunque "Via, demoliamola, poi come sarà sarà!"

Senonché due montefortiani, pittori, Ruggero Rizzini e Moreno Zoppi, si rivolsero alla Soprintendenza ai Monumenti che chiese al Sindaco di sospendere l'abbattimento: l'onda lunga di chi voleva cancellare la chiesetta, la sua storia, ciò che restava del pregio architettonico e artistico,

il valore morale e i significati religiosi, un pezzo di storia di Monteforte, improvvisamente si esauriva.

Il rottame, il catorcio inservibile e pericoloso, non era più da rottamare; un relitto, sì, dimenticato lì, ma da recuperare, da rimettere in condizioni di funzionalità, sia pure con rispetto dei tempi moderni e di cambiate necessità. Non deve stupire l'intervento dei due benemeriti montefortiani, in primo luogo perché pittori ("La

bellezza salverà il mondo", questa la frase di Dostoevski), ma poi perché, lo diciamo per chi non lo sapesse, Monteforte è capace di slanci del genere, di abbracciare una causa quando pochi ci credono, con estro e fantasia, con fiducia e determinazione, sarà lo spirito garibaldino della gente, quella effervescenza dell'animo provocata dalla brezza che scende dalle colline retrostanti o dal profumo del mosto che avvolge ogni cosa verso settembre, per non parlare del vino dei mesi seguenti, non dimentichiamo che nel '44 furono almeno 150 i giovani che si buttarono nella lotta partigiana, inaspettatamente; nessun paese del circondario giunse a tanto.

E l'onda lunga di chi voleva rimettere in buono stato la chiesetta di San Carlo, destinandola anche a nuove finalità di carattere culturale e sociale, cresceva, incurante del fatto che la storia ingarbugliata di quella eredità si complicava con il testamento dell'ultimo proprietario che nel 1963 nominava erede universale la "Provincia Veneta dei Frati minori di S. Antonio con sede in Venezia"; questa vendette ogni cosa, villa, annessi rustici, brolo, lasciando nel limbo la chiesetta, inalienabile, perché edificio di culto: il garbuglio degli aventi titolo si complicava.

Un aiuto inaspettato sarebbe però venuto dai fatti, dalla richiesta della Pro Loco, guidata prima da **Enrico Longhi**, poi da **Grazia Stefanoni**, che chiedeva di poterla adibire a propria sede e deposito delle attrezzature, assumendosi l'onere della sorveglianza e della manutenzione, trattandosi di "un piccolo, quasi dimenticato gioiello architettonico"; l'idea del valore

della chiesetta si fa strada nel gran guazzabuglio delle idee; vi perdono la testa e un po' la bussola le varie Amministrazioni Comunali che si susseguono (Sindaci **Cremasco, Carletto, Tessari, Marini, Costa**), mettendo in campo i vari Assessori, **Andrea Ciresola** prima, scontratosi con le enormi difficoltà di individuare in maniera precisa gli aventi diritto, e **Rosario Maccarrone** poi, supportato dal Prof. **Massimiliano Bertolazzi**, dal geom. **Mario Temellin** e da **Lorenzo Magnabosco**, che finalmente è riuscito a rintracciare la proprietà, a contattare i possibili interessati al recupero della chiesetta e a trovare la soluzione giuridica atta a far tornare in capo al Comune la proprietà.

Sia chiaro, non stiamo parlando di una grande cattedrale, ma è proprio dalle piccole cose che si deve partire; dal fatto che la Pro Loco da decenni utilizzava quel piccolo edificio, cosa che ha consentito finalmente di risolvere definitivamente la questione con un accordo tra il Comune e la Provincia Veneta dei Frati minori di S. Antonio a seguito del quale la chiesetta di San Carlo viene restituita alla comunità e l'Amministrazione Comunale può eseguirvi i lavori necessari, come ultimamente ha spiegato il consigliere con delega ai lavori pubblici Giuseppe Salvaro.

Dalle piccole cose perché in queste si può scoprire quello che altrimenti andrebbe definitivamente perduto, storie e memorie del paese, perché queste sono le battaglie che si possono vincere, contro il degrado e l'incuria, facendo esperienza delle cose del mondo, mettendosi alla prova, battendo sfiducia e disillusione.



La chiesetta di San Carlo a Monteforte, il lato che guarda su viale Europa

Il nostro territorio, l'Est Veronese, è pieno di "piccole cose", di tesori da scoprire, salvare e far conoscere, di obiettivi da mettere nel mirino di gruppi, associazioni, cittadini, di Amministrazioni Comunali ovviamente, di piccole imprese nelle quali mettersi alla prova, e vincere. Wigwam Est Veronese Local Community è impegnata a darne notizia, ne va alla ricerca, accoglierà con piacere collaborazioni.

Nota per i lettori attenti: so bene che l'Est Veronese è fatto di tanti paesi, frazioni, borgate, contrade, case sparse, tante realtà ricche di storia, tradizione, eventi, di un grande patrimonio culturale; ognuno è legato al suo "vicino", non lo baratterebbe con altro per nessuna ragione e lo vorrebbe sempre in primo piano; ma bisognava partire, io sono partito dal mio "vicino", ma di volta in volta mi avvicinerò al "vicino" di altri;

anzi, notizie da altre realtà sono già state sollecitate, altre promesse, altre già in viaggio: a mano a mano che arriveranno saranno pubblicate, proprio per dare a tutti spazio e attenzione.

Per questo servizio mi sono avvalso di varie pubblicazioni, giornali e informazioni, in particolare di Rosario Maccarrone, Assessore alla Cultura della giunta Marini e Mirca Mattioli, di Monteforte, animatore culturale innamorata dell'Est Veronese, con la voglia e la passione di valorizzarlo e farlo conoscere ■

© Riproduzione riservata

Organizan



Wigwam
Club Italia



Wigwam
Rosario Local
Community



Asociación
Familia Veneta
de Rosario

Encuentro entre Italia y Argentina para conocer

LE RICETTE DEL CARNEVALE delle Comunità Locali

**LUNES 6
FEBRERO
15 (ARG)
19 (IT)**

2023

EVENTO ONLINE

Las comunidades de las redes locales Wigwam compartirán recetas típicas de carnaval!!

Abierto a todo público

Solicitar link a:

famvenetarosario@gmail.com